

TENSIONI SULLE BANCHE

I sindacati dei bancari al Viminale: ci sono rischi per la sicurezza



Antonio Patuelli. «L'emergenza coronavirus comporta un rischio doppio» ha avvertito il presidente dell'Abi, dovuto alla «crisi emergenziale che si sovrappone a una situazione economico-produttiva non di grandi numeri per il Pil, di stagnazione».

0,5%**CALO DEL PIL**

Secondo le stime di Bankitalia ogni settimana in cui non si lavora causa la perdita del 0,5% di Pil

Patuelli (Abi): per le filiali lavoro gigantesco. Timore di un doppio cataclisma

Laura Serafini

Le organizzazioni sindacali del settore bancario lanciano un nuovo appello al ministro per l'Interno, Luciana Lamorgese, affinché venga garantita la sicurezza presso le filiali bancarie la prossima settimana, quando è atteso l'avvio in massa da parte delle banche delle richieste al Fondo per le Pmi per le garanzie al 100% sui prestiti fino a 25 mila euro. L'appello arriva dopo che già una settimana fa il Viminale aveva mandato una circolare ai prefetti perché assicurassero che fosse celere il pagamento dei prestiti, salvo poi scoprire che il Fondo ancora non era operativo.

«Chiediamo, di nuovo, al suo ufficio e alle forze dell'ordine un intervento volto a rafforzare la sicurezza sociale, a tutela della sicurezza di chi si trova sui posti di lavoro e della clientela bancaria tutta». È quanto hanno scritto i segretari generali dei sindacati bancari **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca** e **Unisin** - **Lando Maria Sileoni**, **Riccardo Colombani**, **Giuliano Calcagni**, **Massimo Masi**, **Emilio Contrasto** - spiegando che domani mattina partiranno le procedure per erogare i finanziamenti garantiti dallo Stato, per poter aiutare imprese e professionisti in difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19. «Secondo le informazioni in nostro possesso, - spiegano - alcune banche non sono ancora pronte, poi-

ché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela. Tale situazione potrebbe generare tensioni fra i clienti che si recheranno nelle filiali bancarie, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, in queste ultime settimane. Monitoreremo costantemente la situazione sull'intero territorio nazionale e denunceremo prontamente situazioni critiche e pericolose così come faremo i nomi delle banche che effettivamente si riveleranno impreparate». La risposta del Viminale non si è fatta attendere, assicurando «massima attenzione sui rischi di violenze» segnalati dai sindacati dei bancari per lunedì. Tutti i prefetti, si spiega, sono stati da tempo alertati affinché sia garantito un adeguato dispositivo di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato. E l'attenzione, spiegano al ministero, continuerà ad essere elevata anche in seguito. A fronte dell'allarme - al quale non hanno giovato gli annunci dei giorni scorsi da parte dell'esecutivo sull'immediata disponibilità di soldi per tutti - va ricordato che le filiali bancarie sono e resteranno chiuse la prossima settimana e che le domande per i 25 mila vengono raccolte in via remota attraverso le mail o i sito delle banche. Si entra in filiale solo su appuntamento e per operazioni che non possono essere gestite in altro modo. Dunque, non vi è alcuna ragione particolare perché i cittadini debbano an-

dare in banca.

Ieri intanto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha ricordato il «lavoro gigantesco» che è stato scaricato sulle banche a seguito della «strategia della Repubblica di appoggiarsi molto al credito bancario dando solo alcune garanzie al 100% per le piccole imprese, e al 90, 80 e al 70% per quelle medie e grandi» per l'emergenza coronavirus. Tra l'altro, continua a non esserci visibilità su quando potranno partire le garanzie per le imprese di maggiori dimensioni, perché la Sace sta ancora lavorando al disciplinare che le renderà operative e poi dovrà adeguare i sistemi informatici per ricevere le domande. Patuelli ha sottolineato come i nuovi decreti «non prevedono deroghe alle complesse normative che gli organismi internazionali europei e quelli nazionali hanno posto sulle banche nel decennio passato». A coloro che dicono «fate presto», ha aggiunto, «rispondo che dobbiamo applicare tutte le normative che ci sono e dobbiamo anche stare molto attenti ai giusti consigli di Banca d'Italia di stare attenti al rischio di riciclaggio e a quelli dei grandi procuratori Francesco Greco di Milano e Giovanni Melillo di Napoli che aggiungono che le norme esistenti non possono essere dimenticate perché nessuno le ha derogate o sospese». Il banchiere ha poi detto che l'emergenza Coronavirus rappresenta un «rischio doppio» dovuto alla «crisi emergenziale che si sovrappone a una situazione economico-produttiva non di grandi numeri per il Pil, di stagnazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A chi dice fate presto rispondo che dobbiamo applicare tutte le normative e stare molto attenti al rischio di riciclaggio»

L'Inps ha erogato finora 3,1 milioni di bonus da 600 euro previsti dal decreto Cura Italia

